

Data:
lunedì 22.09.2014

LA NAZIONE **GROSSETO**

Estratto da Pagina:

2

AUTOSTRADA IL DEPUTATO TOSCANO DEL M5S IN COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI SPIEGA L'ADDIO DI CALTAGIRONE DA SAT

Si alimenta il fronte del no. Segoni: «I privati? Solo guadagni»

I MOVIMENTI nella compagine azionaria di Sat alimentano il fronte del No. «Dopo le dimissioni di Antonio Bargone dal ruolo di commissario, adesso anche Caltagirone, uno dei soci di maggioranza, sta uscendo dalla cordata della Sat – commenta Samuele Segoni, deputato toscano del M5S in commissione lavori pubblici - a dimostrazione che se il Governo non mette soldi pubblici, i privati non si vedono assicurati ingenti guadagni e quindi se ne vanno. Il traffico è il calo, il Governo non ha soldi per compensare i mancati utili dei privati e quindi l'affare non sembra più tanto conveniente». La notizia che vede la Vianco del Gruppo Caltagirone pronta a uscire lasciando le proprie quote ad Autostrade per l'Italia, che è quindi in procinto di tornare a guidare da socio di maggioranza la concessionaria creata nel 1968, alimenta i dubbi sull'operazione che, in alternativa al vecchio progetto di messa in sicurezza dell'Aurelia, non avrebbe dovuto utilizzare soldi pubblici. Oggi il 75 per cento di Sat è diviso in quote pari tra Autostrade per l'Italia, Vianco e Holcoa, che raggruppa le cooperative rosse emiliano-romagnole. Con quote inferiori sono dentro Montepaschi e Salt di Marcello Gavio e con quote infinitesimali e ininfluenti ci sono anche le Province di Viterbo e Grosseto e le rispettive Camere di commercio. «Per quanto ci riguarda ogni battuta d'arresto è una buona notizia e speriamo che il progetto venga accantonato – continua Segoni – l'opera avrebbe un impatto devastante per l'economia locale, con esenzioni ai residenti garantite solo per un anno e ricarichi sulle merci per il costo dei trasporti». Motivi che si aggiungono al consumo del territorio. «I cittadini stanno iniziando a capire questa triste verità – continua Federica Daga, deputata M5S che segue l'opera soprattutto sul versante laziale – il fronte del No Sat si sta ampliando sempre di più, sia dentro le istituzioni che nelle fila dei comitati».

Riccardo Bruni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.